
8 [VIII] **Ad fratrem Benedictum**

L'epistola è la prima di un dittico indirizzato a frate Benedetto, lettore presso lo Studio teologico dell'ordine domenicano a Padova, che il poeta interpella circa l'origine e le caratteristiche di una stella cometa, ma anche riguardo alla rotta e al significato della premonizione, della quale l'astro era ritenuto messaggero.

Per l'argomento erudito-scientifico, questo testo è stato incluso da Guido Billanovich in quel filone minoritario delle Epistole mussattiane (cui afferiscono, oltre alla presente, la seconda epistola a frate Benedetto e quella indirizzata a un altro religioso, frate Alberto da Ramedello), che riflette un interesse «fisico-naturale» dall'esito «un po' tronfio per la goffa erudizione».¹ D'altra parte, al di là della stretta contingenza della materia trattata, simili componimenti rivelano un dato culturale tanto manifesto quanto significativo, che consiste nella prova di una consuetudine non occasionale all'interlocuzione tra esponenti di ambienti solo in apparenza distanti tra loro, come quello laico delle cancellerie comunali e dei cenacoli letterari preumanistici da un lato e quello religioso delle scuole degli ordini mendicanti cittadini dall'altro. Tanto le epistole a frate Benedetto e a frate Alberto da Ramedello quanto la più nota disputa sulla poesia tra Mussato e frate Giovannino da Mantova, infatti, dimostrano una notevole contiguità di interessi filosofici e letterari, di curiosità erudite e di riflessioni teologiche tra il mondo laico della letteratura preumanistica e il fervente ambiente religioso domenicano nel Comune quel-

1 Cf. Billanovich, «Il preumanesimo padovano», 79-80.

fo agli inizi del Trecento (la contiguità tra le istituzioni cittadine laiche e quelle religiose era certificata a Padova dall'associazione dello *Studium* generale dei domenicani e la Facoltà teologica dell'Università.² A riprova della coesione istituzionale tra ambienti secolari ed ecclesiastici nella città veneta, si ricorderà che la stessa incoronazione poetica di Mussato, nel dicembre 1315, era stata propiziata dalla mobilitazione congiunta del rettore dell'Ateneo, Alberto di Sassonia, e del vescovo di Padova, Pagano della Torre (cf. *Ep.* 6 [IV], 31-32).

Poco o nulla si sa, invece, del destinatario dell'epistola, se non la minima notizia raccolta da Luciano Gargan: «è anche possibile accertare che nel primo o secondo decennio del Trecento insegnarono a S. Agostino quel 'frater Benedictus lector ordinis predicatorum' destinatario di due lettere di Albertino Mussato e fra Giovannino da Mantova».³

L'epistola è in distici elegiaci.

Mss.: C, f. 14v; H, 98.

Edizioni a stampa: P, 56.

Eiusdem ad fratrem Benedictum, lectorem fratrum predicatorum, super ortu stelle comete.

Dic mihi, si patuit nimbis cedentibus aer,
 exhibita est oculis hec nova stella tuis;
 sit vaga vel stabilis vel qua regione morata est,
 perque quot eluxit continuata dies;
 que species, quod clima suos consumpserit ignes; 5
 si quoquam indicio signa cometis habet;
 que portendit iter, quas mundi conspicit oras;
 quale quid in terris significare solet.

Rubrica super ortu stelle comete] om. P 3 vel] ut H 7 oras] horas H

Dello stesso [Albertino Mussato] a frate Benedetto, lettore dei frati predicatori, sull'origine di una stella cometa.

[1-5] Dimmi se, diradandosi le nubi, il cielo si è dischiuso e si è offerta ai tuoi occhi questa insolita stella; se essa sia mobile o fissa o in quale zona celeste si è soffermata e per quanti giorni ha continuato a brillare; e poi quale sia il suo aspetto, e quale clima

² Cf. Brotto, Zonta, *La facoltà teologica*, 13 e Gargan, *Lo Studio teologico*, 13-15.

³ Inoltre, come riferisce lo stesso Gargan, «il Federici gli assegna la cattedra nel 1316 e lo chiama Benedetto Buranio», sicché si tratterà di «persona diversa dal Benedetto Buranio da Padova presente a S. Agostino il 24 settembre 1378 e il 14 novembre 1378» (Gargan, *Lo Studio teologico*, 8).

abbia consumato i suoi fuochi; [6-8] se in qualche indizio reca i segni della cometa; e verso quale meta preconizza il cammino, quali confini del mondo scruta; e quali cose, e di che maniere, essa è solita predire, che avverranno sulla terra.

- 4 **continuata dies** clausola rara, attestata solo in Venanzio Fortunato, *Carminum libri I* 1, 12: «quo sine nocte manet *continuata dies*», fonte che ricorre con frequenza non irrilevante nelle Epistole mussatiane.
- 5 **consumperit ignes** può aver agito qui, per assonanza prosodica e fonetica, il ricordo di Giovenale, *Saturae I* 4: «... impune diem *consumperit ingens*».
- 8 **quale ... solet** non sarà stato influente, nell'insistenza del poeta sulla consuetudine della cometa di rivelare eventi cruciali per il destino del mondo, la memoria neotestamentaria della stella di Betlemme, che, com'è noto, guidò i re Magi nel cammino fino alla mangiatoia in cui era da poco nato Gesù (cf. *Mt* 2, 9-10); lo stesso tema, con riprese puntuali, ricorre in *Ep.* 9 [IX], 8: «Nota fide dignis fecisti testibus ante | dicere *que mundo talia signa solent*».

